

NUOVA

GAZZETTA DI MODENA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

Giovedì 15 aprile 2010
Anno 30, n. 103
Euro 1,00*

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA RICCI 56 - 41100 MODENA - TEL. 059.247.311 - FAX 059.218.903 - REDAZIONE DI CARPI: VIA NOVA 28 - TEL. 059.698.765

Poste Italiane Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DCB Mantova

www.gazzettadimodena.it

Debutta questa sera allo Storchi la nuova produzione del Teatro delle Albe ispirata al capolavoro di Molière

Martinelli: il mio Avaro siamo tutti noi

«Una commedia tragicomica e attuale. Ert, unico stabile di respiro europeo»

MODENA. Stasera, ore 21, allo Storchi, debutta in prima assoluta "L'Avaro", nuova produzione del Teatro delle Albe. Lo spettacolo, tratto dalla traduzione di Cesare Garboli dell'opera di Molière, è diretto dal regista Marco Martinelli. Protagonista della pièce, nei panni del vecchio avaro Arpagone, è l'attrice Ermanna Montanari, moglie di Martinelli, vincitrice del premio Ubu 2009.

Martinelli, che tipo di spettacolo è L'Avaro?

«Una commedia tragicomica, a tratti estremamente nera e acida, suddivisa in cinque atti. È sorprendente quanto Molière sia più contemporaneo dei contemporanei. Le parole che emergono dal suo testo esprimono un forte senso di attualità. Gli avari siamo tutti noi. Nell'Italia di oggi, le persone non vogliono perdere i beni che possiedono e stanno attaccate al proprio cassetto. La grandezza di Molière sta nel sottolineare proprio l'avarietà che ci accomuna».

In che modo Ermanna Montanari interpreta il ruolo di Arpagone?

«Ermanna impugna il personaggio, lo fa suo come fosse un burattino. E in grado di leggerlo con chiarezza inesorabile. Che sia una donna ad interpretare un ruolo ma-

schile non costituisce un problema. Nell'antica Grecia solo gli uomini recitavano ed interpretavano abitualmente ruoli femminili. Sesso, bios e maschera non coincidono sul palco. E la maschera che viene avanti e che emerge. Il nostro Arpagone tiene sempre in mano un microfono, segno del suo potere. Gli altri personaggi, che in realtà sono più avari di lui, cercano di avvicinarsi per prenderlo, ma lui riesce a tenerli a distanza. La voce di Ermanna risulterà cavernosa come quella di un orco».

Quale scenografia avete scelto?

«La scena è curata da Edoardo Sanchi, i costumi da Paola Giorgi. Il palco sarà come uno strano set cinematografico-televisivo. Una casa senza infinità, in cui spazi piatti e stretti saranno confusi. Una condizione mostruo-



sa, simile alle trasmissioni televisive di oggi, in cui i personaggi si spiano tra di loro, senza pudore. Le luci saranno perennemente puntate addosso agli attori».

Teatro delle Albe ed Ert collaborano da molti anni. Qual è il segreto?

«Nutro molta stima per Pietro Valenti. E penso che Ert sia uno dei pochi stabili

pubblici attenti ai linguaggi dell'oggi e che puntano ad un respiro europeo. Basta pensare ai progetti fatti anche con Delbono, Lombardi. L'approccio della Fondazione modenese è raro; si distingue dagli altri stabili, che tendono a creare un teatro simile a un museo delle cere».

Silvia Marchetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scena da L'Avaro del Teatro delle Albe che debutta stasera alle 21 allo Storchi